

Una casa ormeggiata sul Lago Maggiore

Autor(en): **Clavuot, Conradin**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2015)**

Heft 1: **Vacanze sudalpine**

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-594347>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Conradin Clavuot
foto Ralph Feiner

Una casa ormeggiata sul Lago Maggiore

Vacanze ticinesi. Miraggio per chi arriva dal freddo del nord guidato da una tradizione culturale di cui il Lago Maggiore è enclave privilegiata. Questo «microcosmo paradisiaco» si è storicamente configurato tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento tramite le diversificate esperienze di «riforma della vita» che – nelle sue tante declinazioni – trovano il proprio punto focale al Monte Verità di Ascona, sostenendo il distacco dalla città tramite un rinnovato avvicinamento alla natura. Ideologia antiurbana rilanciata con successo già dalla metà degli anni Venti quando si registrano le prime manifestazioni del turismo d'élite che risveglierà il fenomeno della *villeggiatura* nei monti e laghi sudalpini.

Tutti i *topoi* del mito del lago sono presenti, infatti, in questa casa di vacanze progettata da Conradin Clavuot a San Nazzaro, appena sotto la strada principale e confinante con il lido del paese: la promessa di una vita spensierata sotto il sole meridionale, la vegetazione lussureggiante dai colori vibranti che invade il giardino, un rifugio confortevole e sicuro dove godersi il panorama anche durante i forti temporali.

Non è la prima volta che Clavuot – professionalmente attivo a Coira dove ha fondato il suo studio dopo la laurea all'ETH di Zurigo nel 1988, esponente di spicco di una generazione che nell'ultimo ventennio ha reso nota a livello internazionale l'architettura del Canton Grigioni – si misura con il fluire dell'acqua. Già nel suo intervento di conservazione ambientale, realizzato nel 2009 a Churwalden dopo un'alluvione, l'approccio era stato quello di assumere questo elemento naturale come un dato progettuale. Attento alla tutela quotidiana del territorio e del paesaggio di montagna perché profondo conoscitore dei suoi limiti, attraverso l'immediatezza del suo operare e con la sensibilità che contraddistingue il suo lavoro, cambia il corso del fiume ascoltando il suono dell'acqua, ricreando così artificialmente le condizioni naturali del luogo. In questo caso invece, le fluttuazioni del livello dell'acqua e le frequenti inondazioni del Lago Maggiore vanno accettate come un dato oggettivo da registrare nel programma stesso della casa, innalzata su di una piattaforma in cemento armato che permette il libero movimento delle esondazioni. Questo deciso gesto progettuale libera completamente il terreno configurando – tramite il rafforzamento del muro di cinta in pietra già esistente – un ampio giardino ombreggiato, articolato sulla riva da un pergolato e da una rampa che definiscono il suo rapporto con l'acqua. La scala d'accesso si sviluppa lateralmente, scandisce gli ingressi ai diversi livelli e culmina nel molo-

trampolino. Concepita come una chiglia di legno ormeggiata sul litorale, l'abitazione vera e propria si adagia sul paesaggio aprendosi con totale trasparenza verso l'esterno. La perizia dimostrata da Clavuot nel disegno dei serramenti in legno che definiscono la scatola esterna trova due antecedenti avvincenti nella scuola e sala polivalente a St. Peter (1998) e nella successiva casa Dado a Flims (2011), entrambi nel Canton Grigioni, in cui egli sperimenta le diverse possibilità di un materiale caratteristico dell'edilizia locale cercando una rielaborazione innovativa di tecniche artigianali antiche e consolidate. La planimetria della casa Kuoni organizza le funzioni attorno a un nucleo di servizio. Il soggiorno si apre verso il terrazzo mentre le camere si allineano perimetralmente intorno a nicchie-guardaroba trattate come mobili che enfatizzano la continuità visuale. Tutti gli ambienti sono completamente rivestiti da una morbida impiallacciatura in legno laccato che – insieme a delle tende morbide e delicate – crea un'atmosfera particolarmente confortevole e luminosa: è questo il cuore soffice di un guscio protettivo di calcestruzzo e acciaio, duro e ruvido, che sfida le inclemenze del tempo. MD

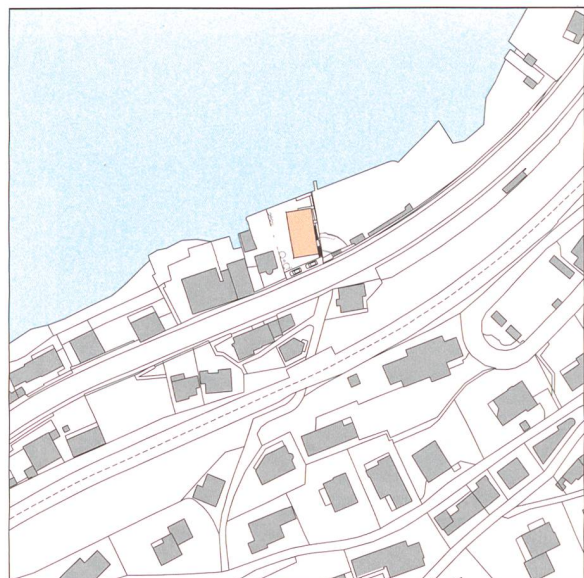


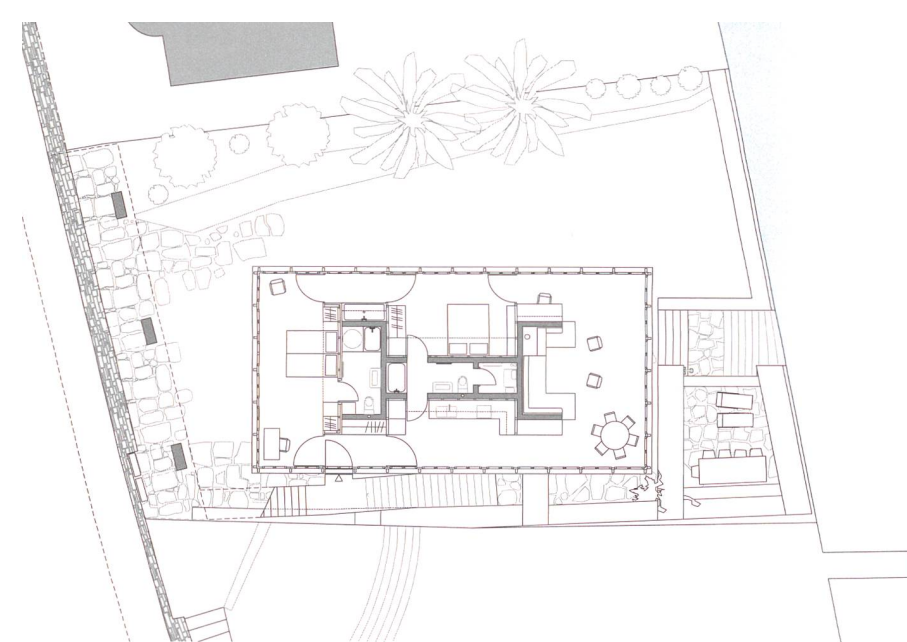


CASA KUONI A SAN NAZZARO

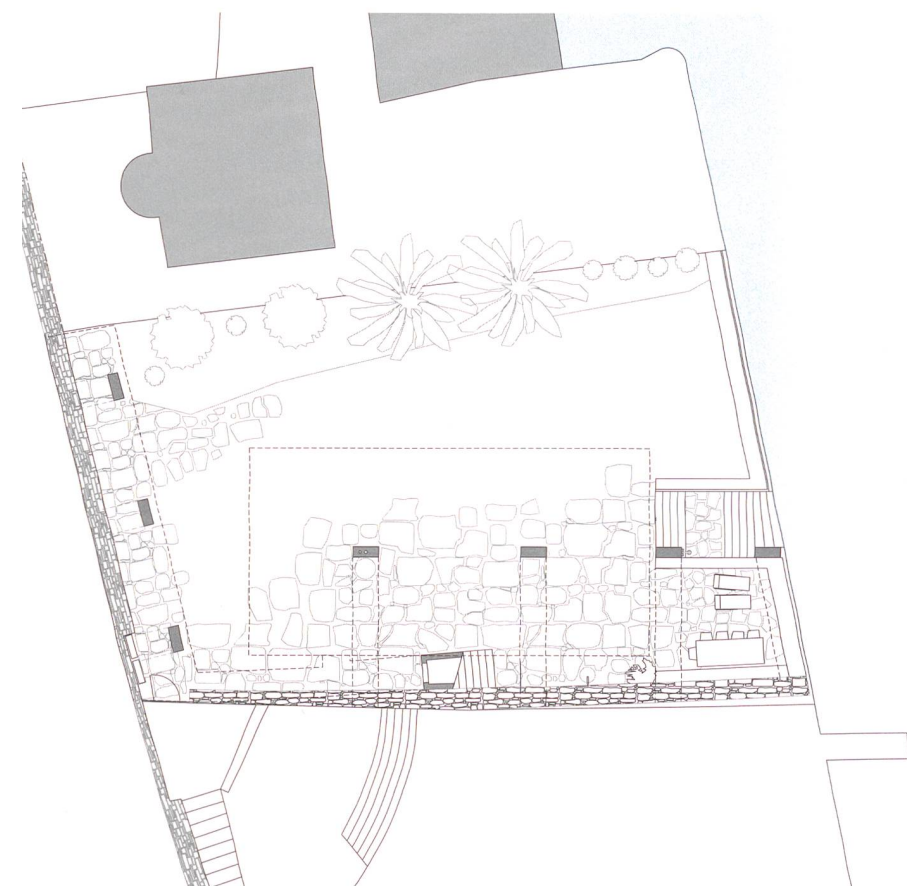
Via Cantonale 66, CH-6575 San Nazzaro, Canton Ticino

Committente Martina Kuoni; Berna | **Architettura** Conradin Clavuot; Coira **Capoprogetto** T. Zeller | **Direzione Lavori** Giorgio Ambroseti, AMS Architetti; Bellinzona | **Ingegnere** Pérez Bauingenieure; Bonaduz | **Fotografia** Ralph Feiner; Malans | **Date** progetto 2011, realizzazione 2011-2012

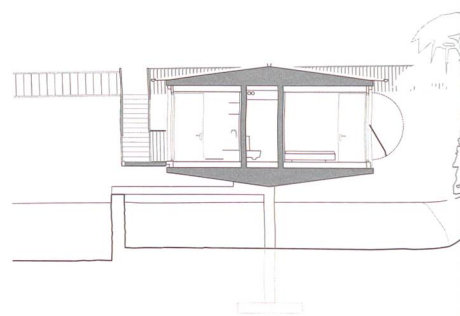




Pianta primo piano

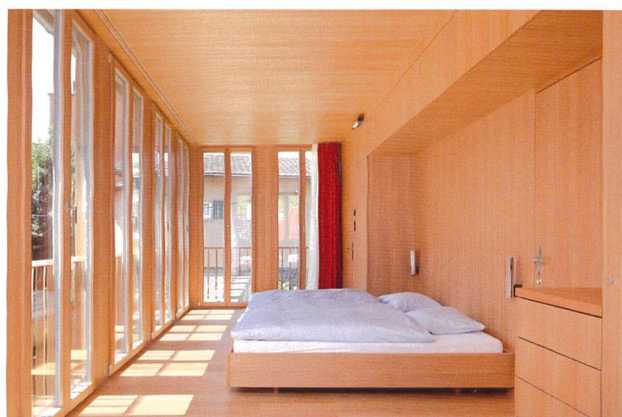


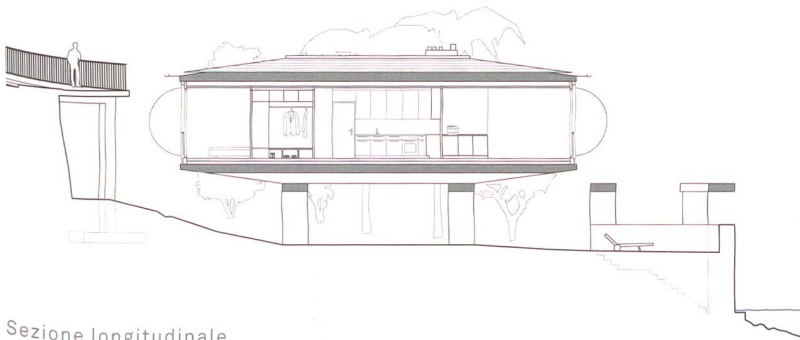
Pianta piano terra



Sezione trasversale

0 5 10





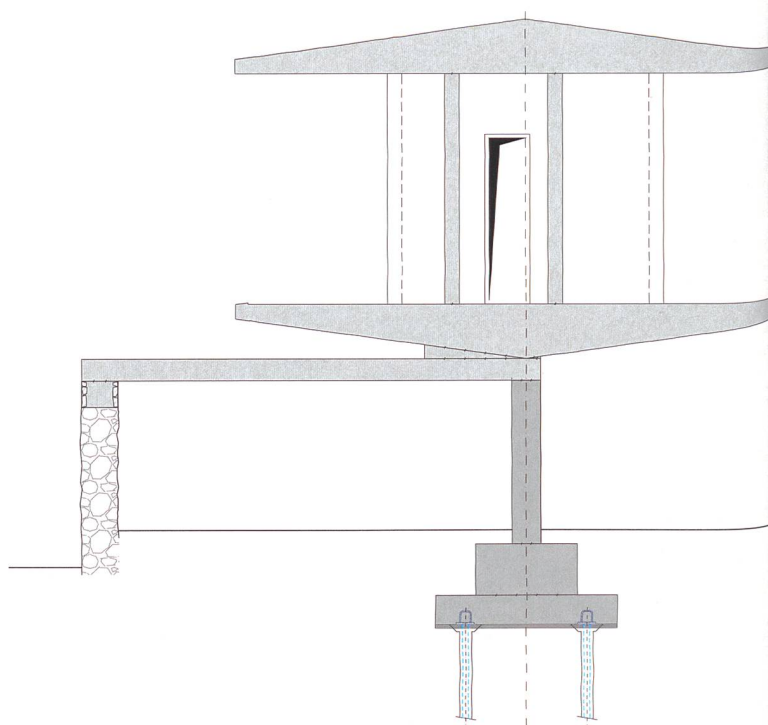
Sezione longitudinale



Il concetto strutturale

L'aspetto sicuramente più interessante della struttura di casa Kuoni è che casa Kuoni è la sua struttura. Una raffinata palafitta in calcestruzzo armato che libera generosamente il suolo offrendolo all'uomo quale spazio protetto e alle acque del lago quando esse decidono di appropriarsene. I due solai che definiscono il piano abitabile della casa sono portati da un nucleo centrale interno e si estendono fino a 3.50 m a sbalzo in direzione delle facciate. La loro forma segue la logica degli sforzi; spessore importante di 75 cm all'incastro (nella zona del nucleo) e spessore minimo di 20 cm in punta alla mensola (lungo il perimetro di facciata), dove gli sforzi sono nulli. Essi sono identici ma specchiati; le superfici orizzontali configurano pavimento e soffitto interni, le superfici inclinate definiscono le falde del tetto e lo «scafo» fluttuante sul giardino. Il corpo rigido è portato da due soli pilastri rettangolari disposti centralmente alla casa lungo il suo asse longitudinale e direzionati verso il lago. A causa della scarsa portanza del terreno, le fondazioni dei pilastri appoggiano su sei micropali così da scaricare le forze in profondità.

Se il comportamento della struttura per le azioni permanenti risulta intuitivo, l'equilibrio in presenza di azioni variabili, sia verticali che orizzontali, è assai più sofisticato. Longitudinalmente la stabilità è garantita dal funzionamento a telaio dei due pilastri, congiuntamente alla zona rigida del solaio inferiore. Trasversalmente, invece, i due pilastri non sono in grado di riprendere le azioni orizzontali e verticali asimmetriche quindi, per queste ultime, sono stati inserite dei bilancieri che collegano il solaio inferiore in corrispondenza delle teste dei pilastri a un contrappeso realizzato lungo la corona del muro di cinta. Il peso proprio della nuova corona in calcestruzzo armato, sebbene esiguo, permette di evitare, grazie alla sua ubicazione, il ribaltamento della casa attorno alla testa dei pilastri centrali. Nel caso di azioni orizzontali i bilancieri vengono sollecitati, oltre che da sforzi di flessione, anche da sforzi assiali (trazione e/o compressione), così da sgravare i pilastri dalle sollecitazioni flessionali. Si noti, infatti, che la corona del muro di cinta è collegata monoliticamente alla rampa della scala di accesso alla casa, che a sua volta è collegata al solaio del parcheggio disposto lungo la strada cantonale. In questo modo, le azioni orizzontali agenti sulla struttura della casa vengono trasmesse, attraverso il funzionamento a lastra della scala, ai pilastri del parcheggio e al corpo formante il piccolo deposito sottostante, garantendo la stabilità orizzontale della costruzione. AP



Sezione trasversale della struttura in calcestruzzo armato



